

IL DOSSIER

Metano

Roma corre verso l'indipendenza le forniture dagli altri partner hanno sorpassato quelle russe

la Tap batte Mosca

PAOLO BARONI
ROMA

Gli operatori del settore, «off the records», lo spiegano col calo dei consumi e con le normali dinamiche commerciali: non illudiamoci che anche fra 6-7 mesi quando farà più freddo sia ancora così, ma è un dato di fatto che questo mese l'Italia abbia dimezzato la sua dipendenza dal gas russo: dal 32% di 12 mesi fa si è infatti passati al 16%.

Come è stato possibile alleggerire così tanto la dipendenza da Mosca? Massimizzando tutte le altre principali fonti di approvvigionamento alternative ed aumentando l'impiego dei rigassificatori. Esattamente come prevedono i piani del governo, che però in vista dell'inverno avrà bisogno di altri apporti di forniture.

Consumi in calo

Stando ai dati che quotidianamente Snam pubblica in rete nella giornata di ieri era prevista l'immissione nelle rete nazionale dei gasdotti di 211,2 milioni di metri cubi di metano (contro gli oltre 400 richiesti nei mesi più freddi dell'anno): 177,1 destinati ai consumi di famiglie e imprese, 2,5 esportati e 32 destinati a riem-

pire gli stoccaggi.

Già nel primo trimestre la Russia aveva ceduto il passo all'Algeria, che in questo modo aveva conquistato la prima posizione tra i nostri fornitori di gas. Nelle scorse settimane non solo questo fenomeno si è consolidato ma la Russia è scesa addirittura in terza posizione, superata a seconda dei giorni anche dalle importazioni dal nord Europa (Norvegia in primis) attraverso il Transigas che arriva a Passo Gries e da quelle dall'Azerbaijan attraverso il gasdotto Tap che approda a Melendugno.

Passo Gries batte Tarvisio

Ieri a Tarvisio grazie al Tag sono arrivati nelle 24 ore 28,2 milioni di metri cubi di metano, contro i 29,2 di Melendugno ed i 25,6 milioni di Passo Gries. Martedì a fronte di un totale di 238,4 milioni di metri cubi immessi in rete il Transigas ci ha assicurato 39,1 milioni di mc, il Tag 38,7 ed il Tap 30. Solo un mese prima, il 26 aprile, il contatore che controlla il flusso di gas dal Nord Europa era sullo zero spaccato mentre Tarvisio arrivava a 69,6 milioni.

Ma non è solo dal Nord Europa che l'Italia importa più gas: come detto sono infatti tutte le altre fonti di approvvigionamento che vanno a pieni giri a

partire dal Transmed, il gasdotto che collega l'Algeria e dai noi arriva a Mazara del Vallo che negli ultimi giorni non trasporta meno di 63-64 milioni di metri cubi al giorno, mentre il Tap a sua volta viaggia sempre attorno a 26-30 milioni.

In questa fase anche i tre rigassificatori attivi nel nostro Paese hanno accelerato l'attività assicurando un'altra bella fetta del metano immesso in rete: solo ieri l'impianto Gnl di Cavazere ha prodotto 26,8 milioni di metri cubi di oro blu, 10,9 quello di Panigaglia ed altri 10 quello di Livorno arrivando così a coprire nel complesso una quota superiore al 20% del totale immesso nella rete Snam.

Anche gli stoccaggi stanno facendo il loro dovere. Nella giornata di ieri sono stati messi a riserva 32 milioni di metri cubi (27,5 Stogit e 4,5 da parte degli altri operatori), martedì erano stati 51,2 addirittura 70,9 venerdì 22, contro i 18,3 ed i 3,4 rispettivamente di uno e due mesi prima. Attualmente il riempimento degli stoccaggi ha raggiunto il 35% del volume disponibile contro il 90% indicato dal governo in vista del prossimo inverno.

Giusto ieri l'Autorità per l'energia ha varato un nuovo pac-

chetto di incentivi e di garanzie per spingere ancora di più le imprese del settore ad incrementare le scorte confermando il premio di giacenza ed introducendo un contratto «a due vie» per mettere al riparo i trader dai possibili cali futuri dei prezzi rispetto alle quotazioni di conferimento sempre altissime di questa fase.

Le previsioni per il 2022

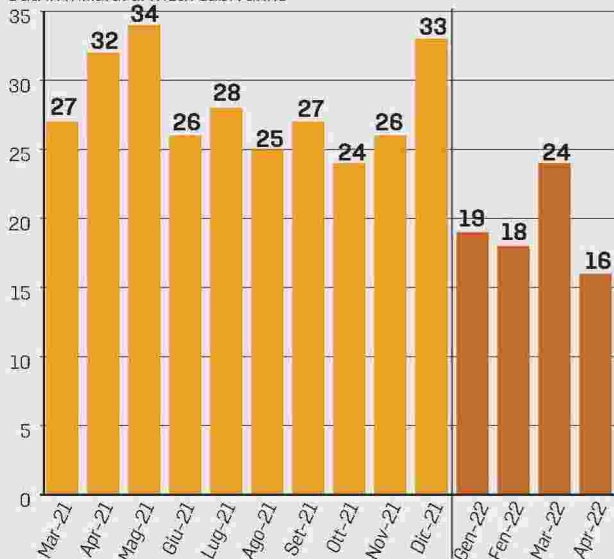
Ancora l'anno scorso la Russia con 29 miliardi di metri cubi di gas (su un totale di 76 miliardi di consumi e 73 di importazioni) ci ha assicurato il 40% delle forniture e l'Algeria circa il 28%. Quest'anno, secondo le elaborazioni fatte dal Datalab dell'Ispi, le forniture dalla Russia scenderanno senza grossi traumi di ben 12,2 miliardi di metri cubi (-38%), compensando il tutto con 9,5 miliardi importati dall'Azerbaijan, 7,3 miliardi in arrivo dall'Algeria, 3,7 miliardi in più che ci assicureranno gli attuali rigassificatori ed 1,3 miliardi che avremo dal Nord Europa. E questo tenendo anche in conto un aumento dei consumi di gas che - salvo sorprese (o interventi del governo in materia di risparmio energetico) quest'anno potrebbe comportare ben 6,4 miliardi di metri cubi di maggior fabbisogno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

L'andamento delle importazioni di gas dalla Russia

Dati in miliardi di metri cubi l'anno



Fonte: elaborazioni ISPI su dati Snam

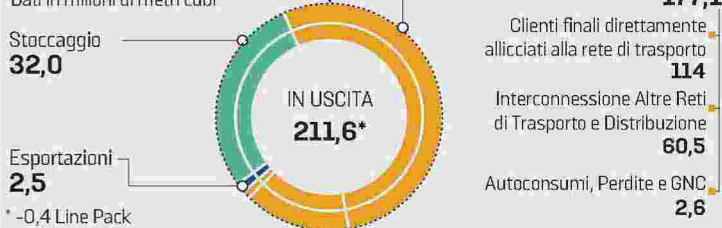
Il gas immesso in rete ieri

Dati in milioni di metri cubi



Il gas in uscita dalla rete ieri

Dati in milioni di metri cubi



* -0,4 Line Pack

Fonte: Snam

L'EGO - HUB

19.59 Le aziende americane del gas "Pronte a sostenere Roma"

Le aziende del gas americane sono disposte a collaborare con l'Italia per aumentare la produzione e quindi soddisfare la domanda crescente di energia che arriva dall'Europa. Lo ha detto il sottosegretario agli Esteri Manlio Di Stefano dopo aver incontrato la "Lng Allies" una sorta di Confindustria dell'energia a Washington. La missione di Di Stefano si inserisce in un quadro più ampio dopo le visite di esponenti del governo in Algeria, Egitto, Congo e Azerbaijan per concordare nuove consegne di gas in previsione dell'embargo russo. Gli americani possono incrementare la produzione – è il messaggio che il sottosegretario si è sentito ribadire – del 15% entro il 2030. Sul tavolo c'è l'ipotesi di joint venture con società italiane per potenziare l'industria estrattiva; ma Washington chiederebbe in realtà più che nuovi partner la garanzia di contratti per l'acquisto del gas a lunga durata. Di politica energetica Draghi e Biden parleranno nel loro incontro il 10 maggio. A.S.

